

FILIERA  
**OLIO D'OLIVA**

Si susseguono gli incontri al Mipaaf alla ricerca di un compromesso condiviso dall'intera filiera  
**Etichetta d'origine, primi spiragli per l'intesa**

**C**ontinua il confronto all'interno della filiera sull'obbligo di indicare sulle etichette dell'olio d'oliva l'origine della materia prima.

Nei giorni scorsi si sono susseguiti gli incontri fra i vertici del ministero per le Politiche agricole e i rappresentanti della filiera olivicola.

L'iniziativa del ministro De Castro che ha presentato uno schema di decreto da notificare a Bruxelles come norma tecnica è stata accolta con favore dal Coordinamento delle centrali cooperative agricole e agroalimentari (Fedagri-Concooperative, Legacoop Agroalimentare, Agei Agrital e Ascat Unci). «Plaudo all'iniziativa del ministro De Castro - ha detto a nome del coordinamento il presidente di Fedagri, Paolo Bruni - volta a introdurre l'etichettatura di origine obbligatoria nell'olio vergine

ed extravergine di oliva come elemento strutturale della trasparenza del mercato, nell'interesse dei produttori e dei consumatori».

Il coordinamento delle coop italiane ha quindi confermato il proprio pieno sostegno all'azione del ministro nei passaggi istituzionali previsti per l'approvazione del provvedimento. «Un testo importante - ha aggiunto Bruni - per combattere alla fonte fenomeni di contraffazione e concorrenza sleale e i tentativi di banalizzare il carattere distintivo e peculiare dell'olio d'oliva italiano».

Alle riunioni convocate dal Mipaaf nei giorni scorsi erano inoltre presenti oltre alle organizzazioni agricole e alle unioni di produttori anche i rappresen-

tanti sindacali e quelli dell'industria confezionatrice aderenti all'Assitol (ma non anche le imprese aderenti a Federolio).

«I vertici del ministero - ha detto il direttore generale di Assitol, Claudio

**I vincoli nel confezionamento avvicinano le posizioni di Assitol e Unioni produttori**

Ranzani - sono decisi a raggiungere gli obiettivi definiti nel provvedimento. Decreto che però è solo all'inizio del proprio iter. Anzi, a questo proposito il ministro De Castro ha mostrato rincrescimento per il fatto che il decreto fosse

stato comunicato come provvedimento già definito mentre è all'inizio del proprio iter. Per questo non è stato ancora notificato a Bruxelles. Basti ricordare che una volta notificato decorreranno tre mesi di tempo nel quale potranno essere avanzate osservazioni. E alla prima notazione i giorni passeranno automaticamente da 90 a 180. Basti questo per capire che siamo di fronte a un iter lungo».

Fra gli orientamenti emersi negli incontri della scorsa settimana, va ricordata la necessità di procedere con un ampio accordo nell'ambito della filiera. Un obiettivo però che non sembra dietro l'angolo. Basti pensare alle difficoltà di realizzazione degli obblighi (contemplati nel testo del decreto) di indica-

re la provenienza e le rispettive percentuali degli oli utilizzati per realizzare un determinato blend. Percentuali che solitamente cambiano in continuazione e pertanto può diventare difficile dover continuamente adeguare le etichette. Su questo fronte partendo da problematiche comuni può essere individuata un'intesa fra l'Assitol e le Unioni di produttori (che al loro interno associano anche alcuni confezionatori) più lontane sono invece le posizioni fra l'associazione delle industrie confezionatrici e il mondo agricolo. Ed è qui che andranno concentrati gli sforzi per individuare i contorni di un accordo che possa rendere più incisiva l'azione italiana a Bruxelles nel percorso verso una revisione delle regole sull'etichettatura dell'olio d'oliva.

G.d.O.